

Veltroniano diffidente spiega perché quel referendum dalemiano ucciderà il Pd

Al direttore - Non è difficile da capire, eppure dalle parti del Pd pare si faccia non poca fatica a capirla bene, questa storia dei referendum Passigli, altrimenti detti "passa e pigli". Scoperto l'imbroglione del ripristino delle preferenze, che la Corte non ammetterà mai, i quesiti "passa e pigli" non fanno che ripristinare il proporzionale con un finto sbarramento al 4 per cento. Finto perché i partiti-cespugli si potranno coalizzare in cartello elettorale il giorno prima delle elezioni e dividersi il giorno dopo (trucco non permesso dal vero sistema tedesco). Per il Pd un siffatto sistema proporzionale - senza coalizione predeterminata, senza indicazione del premier - è la morte politica, l'esaurimento della sua funzione bipolare. Per Bersani, un suicidio. Come leader di una coalizione con Vendola, Di Pietro e la restante fauna di sinistra, se i referendum "passa e pigli" avessero successo, non avrebbe chance di diventare premier. Perché senza il premio di maggioranza, la nuova Unione non avrà alcuna possibilità di trasformarsi in coalizione di governo. Dunque, addio Pd; ma addio pure Bersani. Il giochino l'ha capito D'Alema, che vede nel "passa e pigli" la concreta possibilità di tornare

competitivo per il Quirinale, mandando Casini a Palazzo Chigi. Non a caso gli eletti dalemiani ai vari livelli amministrativi saranno mobilitati per raccogliere le firme, con la gioventù dalemiana di Roma a dare copertura intellettuale alla cosa. Neppure stupisce l'appoggio della Cgil, altra organizzazione che farà la sua parte. Il ritorno del proporzionale, abbattendo il bipolarismo, tornerà a promuovere governi debolissimi, ipersensibili a minime tensioni sociali. Governi destinati a cadere al solo annuncio del primo sciopero generale. Una cuccagna per la Cgil e per le strutture para-politiche che fanno del ricatto di piazza lo strumento di azione privilegiato. Con tutta l'Udc mobilitata, il pezzo dalemiano del Pd e la Cgil, le 500 mila firme per settembre ci saranno. Con Repubblica al soldo, la risonanza è garantita. Con l'election day, previsto dalla manovra, andando a referendum nel 2012 in un turno amministrativo che coinvolgerà 10 milioni di italiani (Genova, Palermo, Verona, Parma, etc.), il quorum è certo. Insomma, i referendum "passa e pigli" sono un'operazione non sprovveduta. Rappresentano l'estremo tentativo della vecchia generazione di inchiodare l'Italia alla croce dei suoi peggiori vi-

zi, coi tre chiodi del trasformismo parlamentare, del frazionismo partitico e della debolezza della capacità di visione politica. Gli antiberlusconiani delle diverse casacche non hanno mai amato il bipolarismo e hanno sempre supportato presso il proprio elettorato una sorta di equazione tra bipolarismo e berlusconismo. E' questa equazione che sbandiereranno nella raccolta delle firme referendarie e, l'anno prossimo, allo scoccare dell'appuntamento elettorale. La nostalgia del tempo che fu della Prima Repubblica fa tornare giovane un sacco di gente. Poco importa che il reintrodotta proporzionale demolirebbe la possibilità di avere un governo di popolo, del popolo, per il popolo. Il ceto politico che sostiene i referendum "passa e pigli" ha sempre avuto non in grande amore il popolo italiano, non riconoscendogli dignità civica. Resta da vedere cosa vorrà fare il centrodestra, all'avvio di questa ultima crociata restauratrice. Ma val la pena ricordare che, come la Seconda Repubblica nacque da un referendum, così sarà per la terza. Tra pochi mesi sapremo se gli italiani saranno rimasti padroni di loro stessi o se il terzo tempo della Repubblica li avrà nuovamente relegati al ruolo di sudditi.

Antonio Funicello,
 direttore di LibertaEguale

Il Foglio su Internet è ancora più grande:
 - Il meglio degli articoli in cronaca
 - Nuovo e riformato la settimana
 - I titoli del Foglio online (a il best price di L'Espresso Plus e L'Espresso Web)

Se leggiate a 1 euro del meglio che non pagate è cronaca tutti gli giorni
 - Se volete di cronaca a colori, dal primo abbonato online

www.ilfoglio.it
 mob.ilfoglio.it